

“Marà e tutti gli altri”

(Luca Vivarelli – ed. Effigi, Arcidosso (GR), Settembre 2015)

Sinossi

“Per la gente come noi altri non c’è scelta”. Con questa frase ricorrente la protagonista connota la sua condizione di montanara e contadina che, nel giugno del 1828, lascia la casa nell'Appennino tosco-emiliano per andare a fare la balia presso una facoltosa famiglia della Savoia. Il dolore della madre, costretta ad abbandonare il figlio appena nato e che rimarrà in fondo all'anima come un rodere sordo e continuo, si allarga e si stempera nel lungo viaggio che, come un rito iniziatico, la introduce nel mondo che non conosce e la conduce fino allo sfarzo dell’alta borghesia francese. Il figlio lontano, comprimario della storia ma che non appare quasi mai, seppure evocato da una ricorrente ninna nanna, sarà il cardine di ogni suo pensiero e di ogni sua scelta. Lo riabbraccerà, in un epilogo imprevedibile, dopo molte vicissitudini e dopo che anche la Storia con la maiuscola avrà attraversato le loro vite. Come una cometa che abbia compiuto una lunga ellisse attraverso gli spazi siderali tornerà, dunque, apparentemente uguale ma profondamente diversa, portando nella società contadina e montanara di metà ottocento una ventata di aria nuova, dopo che aveva fatto lo stesso con il mondo “Biedermeier”, chiuso e autoreferenziale, della borghesia francese post-restaurazione, nel quale aveva introdotto tratti di semplicità, equilibrio e spiritualità tipici della vita contadina. E in mezzo altre storie e altri volti che balenano e si dileguano, fatui ologrammi che risalgono alla superficie dalla profondità del tempo che, di fatto, è il protagonista del libro e danza sul filo di due secoli in un’unica e ininterrotta frase, una vertigine cui lasciarsi andare come a un giro di valzer.

La singolare scelta stilistica, per la quale il testo risulta privo di qualsiasi segno di interpunzione, non costituisce un ostacolo alla lettura, pur richiedendo un impegno maggiore rispetto a un testo tradizionale. Dopo poche righe ci si lascia andare al ritmo della narrazione e la punteggiatura si manifesta da sé, senza bisogno di essere scritta. Nondimeno l’editore e l’autore ne consigliano una lettura senza o con solo brevi interruzioni, che permette di cogliere a pieno il ritmo della narrazione e quelle sensazioni profonde che il testo evoca in pagine a metà tra la prosa e la poesia. Non si tratta, dunque, di un testo sperimentale di matrice *Oulipiana*, alla Queneau e Perec per intendersi, tantomeno di un *flusso di coscienza* che richiami Joyce e una certa letteratura dell’inizio del ‘900, il fine non è stupire ma solo attrarre il lettore all’interno della storia e suscitare in lui la fascinazione che lo accompagni fino all’epilogo.

narrAZIONI

Luca Vivarelli



Luca Vivarelli

MARÀ

e tutti gli altri

eBook disponibile

€ 00,00



Marà e tutti gli altri

effigi



effigi